

CRISI DOPO LA FINANZIARIA Gorla se ne andrà una volta approvata la legge? Il direttivo dc è per le dimissioni

Interviene Cossiga «Chiedo il chiarimento»

Da Cossiga una telefonata a Nilde Iotti: «Dopo la Finanziaria ci sarà un chiarimento serio e approfondito».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Un fatto inedito è intervenuto nel caso politico aperto dal rifiuto del governo Gorla di prendere atto della maggioranza.

conferma dell'apertura di una crisi di fatto a Finanziaria approvata. «È l'annuncio anticipato delle dimissioni di Gorla», ha infatti prontamente tradotto in aula l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà.

perdere la palla ieri ha fatto sapere di una sua telefonata con Cossiga (il capo dello Stato in effetti, ha sentito tutti i massimi esponenti politici).

Il presidente del Nicaragua: «È un voto di speranza»

Aiuti ai contras Il Congresso bocchia Reagan

Le speranze di pace per il Nicaragua, ieri, hanno guadagnato un punto. La bruciante sconfitta di Reagan, che si è visto negare dal Congresso lo stanziamento per gli aiuti militari ai contras, sgombra il campo da uno degli ostacoli principali alla trattativa di pace.

SIEGMUND GINZBERG MASSIMO CAVALLINI

SONO state dodici ore di fuoco, alla Camera americana, fra un intrecciarsi convulso di notizie, pressioni, accuse e contro accuse.



Mubarak a Roma: è urgente il negoziato

Il presidente egiziano Mubarak (nella foto) è giunto a Roma questa mattina, si è incontrato con il presidente Cossiga e poi con Gorla e Andreotti.

Da tutta Italia domani a Milano per la riforma del fisco

Ulteriori treni speciali, sostenuto pullman Domani, da tutta Italia, almeno centomila lavoratori arriveranno a Milano per la manifestazione unitaria organizzata da Cgil, Cisl, Uil.

Oggi manifestazione dei comunisti a Montalto

Pci di Viterbo, Civitavecchia e Grosseto, cade proprio in un momento di forte polemica politica sul futuro della centrale e sulle divisioni del governo Gorla.

Spadolini ferito in un incidente stradale

Il sen. Giovanni Spadolini è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto a tarda notte a Lungotevere Marzio a Roma.

Polemiche per un servizio televisivo sulle lobby in Parlamento

«Quel giornalista offende la Camera» La Iotti critica il Tg2 e il Psi insorge

Nilde Iotti ha protestato in aula per un servizio del Tg2 in cui il notaio Onofrio Pirrotta ha descritto la battaglia parlamentare come scontro di lobbies.

EDUARDO GARDINI ANNAMARIA GUADAGNI

È grave rappresentare i nostri lavori come effetto dell'azione di lobbies e quindi come un intrigo. Qui si svolge una lotta che qualche volta supera anche i limiti delle normali regole della vita parlamentare.

Ma le lobbies sono davvero le grandi burattine del gioco parlamentare, che si nascondono dietro il voto segreto? Franco Bassanini, deputato della Sinistra indipendente, ammette che «non c'è dubbio, un potere ce l'hanno».

A PAGINA 4

F16 in Italia Sì di Zanone al ministro Usa

FRANCO DI MARE

ROMA. Il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Frank Carlucci, ieri a Roma, ha ottenuto il «sì» di massima dall'Italia ad acquistare 179 F16 che la Spagna non vuole più.

A PAGINA 5

Processo in Senato a Piga mentre la Borsa continua a calare

«La Consob doveva impedire il pasticcio Gardini-Montedison»

«Non c'è stato controllo, la Consob doveva intervenire e non l'ha fatto». Un impietoso Franco Piga ha tentato ieri di replicare alle obiezioni dei senatori della commissione Finanze che volevano capire di più in quel gran pasticcio che si sta svelando l'affare Gardini-Montedison.

GIUSEPPE F. MENNELLA

MILANO. Per tre ore il presidente della Consob Piga è stato sottoposto ad un vero e proprio interrogatorio dai senatori della commissione Finanze.

peccati d'omissione». Perplesso sono state espresse anche dai senatori dc e Andreotti (Pci) ha ipotizzato più oscuri interessi (magari la Fiat?) dietro la «debacle» di Gardini.

ENRIOTTI e FOLLIO SALIMBENI A PAGINA 11

A Milano Niente posta per paura dell'Aids

MILANO. Una siringa usata, finita in un sacco di posta, ferisce un impiegato. E sciopero, per paura dell'Aids, ma anche per protestare contro il caos in cui navigano le Poste di Milano.



Militari a Milano smistano la corrispondenza in seguito alla protesta dei dipendenti delle poste per le siringhe rinvenute nelle cassette

A PAGINA 6

Cuomo: non mi candido, come Roosevelt

WASHINGTON. Dice che lui non si occupa di politica estera, l'anno scorso è andato sei giorni a Mosca, ma era in vacanza.

DAL NOSTRO INVITATO SIEGMUND GINZBERG

uno come George Bush, cioè uno che ha tutte le colpe di Reagan ma proprio niente del suo carisma.

Dice che il governatore di New York non ha tempo per fare la campagna delle primarie nell'Iowa.

SIEGMUND GINZBERG

ma dopo un altro, e quello del supermartedì in cui votano dodici Stati.

De Benedetti Anche «Suez» nell'affare del Belgio

Nuovo colpo di scena nell'avventura finanziaria in Belgio di Carlo De Benedetti.

VENEZONI A PAG. 12

La crisi dopo la Finanziaria?

De Mita promette al gruppo «Il governo se ne andrà»

Una riunione-lampo rassicura gli scatenati deputati dc. Dopo la Finanziaria, De Mita «assumerà una forte iniziativa per un governo stabile».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Cinque e mezzo del pomeriggio. Ciriaco De Mita lascia la sala di Montecitorio per tornare a piazza del Gesù. Fuori piove a dirotto. Segretario, si può scrivere che il direttivo dei deputati dc ha chiesto e ottenuto che dopo la Finanziaria si apra davvero un «chiarimento sostanziale».

Riunito il direttivo dei deputati Il segretario annuncia «una iniziativa per un esecutivo autorevole e stabile»

placità. Percorrendo il Transatlantico, dice: chi crede che ci sia una soluzione a portata di mano, rischia di illudersi. E, pensando a quanti nella Dc nuotano i «franchi tiratori», aggiunge: bisogna stare attenti, perché chi cerca di sgombrare per fare il vuoto ed inserirsi, deve aspettare che alla fine si inserisca qualcun altro. Io mi auguro, conclude, che si approvvi la Finanziaria, ma non sono sicuro: sento qualcosa di strano, i «franchi tiratori» non sono solo dc.

luto Goria? Il suo nome - ha accusato qualcuno - non era nemmeno nella rosa dei candidati da portare a Cossiga... I deputati dc avevano chiesto di invitare Goria e De Mita per un chiarimento che riguardasse il governo ma anche il partito. Ed è un invito che De Mita e Goria non possono rifiutare. Il segretario ripete che non era questa la soluzione che la Dc aveva cercato dopo il voto di giugno. Ma stavolta va oltre. Nino Cristofori, vicepresidente dei deputati dc, racconta: «De Mita ci ha assicurato che subito dopo la Finanziaria assumerà una forte iniziativa per un governo autorevole e stabile».

nione del direttivo il presidente del Consiglio o il segretario avessero solo accennato alla decisione di aprire la crisi dopo la Finanziaria, Goria avrebbe avuto il dovere di alzarsi e correre al Quirinale per dimettersi. E, con enfasi, conclude: «Le regole costituzionali non si possono calpestare». E alle regole costituzionali si richiama anche Goria. È teso, quando entra nella sala del direttivo. Gli si chiede: dunque, presidente, chiarimento e non crisi? Lui sbotta: «Sarebbe assurdo che un governo annunciassero la propria crisi senza avere un orientamento. Sarebbe di una gravità inaudita, fuori dalle regole costituzionali». E quando esce dalla sala, è ancora peggio. Alla stessa domanda, risponde infuriato: «Voi pensate che io possa andare a celebrare i 40 anni della Costituzione annunciando una crisi senza trarne le conclusioni, lasciando il paese sgomento? Ciò meriterebbe l'accusa di alto tradimento, urla infilandosi nell'ascensore».



Ciriaco De Mita

Dove porterà il chiarimento Nessuno ne prevede gli sbocchi e il leader dello scudocrociato non vede un «accordo serio»

Iotti Voto palese: non è un toccasana

ROMA. «Impedire il voto segreto, in questo nostro sistema costituzionale, significherebbe inevitabilmente trasferire il "centro" del nostro sistema politico dal Parlamento all'esecutivo. In pratica si sposterebbe il potere dalle Camere al governo: il che sarebbe né più né meno che una modifica costituzionale».



«Irresponsabile chi minaccia le Camere di nuove elezioni»

«Al governo con il Pci? Perché no, dice Altissimo»

«Chi, a soli sei mesi dalle elezioni, fa pendere sul Parlamento minacce di scioglimento anticipato lavora per aggravare e non per risolvere questa crisi».

«L'Osservatore Romano: un governo solo sulla carta»

che appare in un articolo dell'«Osservatore Romano». Alla luce delle recenti bocciature parlamentari, il giornale vaticano scrive che i franchi tiratori, con il loro comportamento, «feriscono le istituzioni ed alimentano nella gente sfiducia verso la democrazia».

Alto Adige, viaggio «segreto» di Magnago in Austria

che vengano «subito rese note le norme concordate» dal ministro Gunnella con la delegazione della Sudtirolo Volkspartei. Da parte sua l'organo della Svp «Volksbote» scrive che le trattative in corso per l'attuazione delle ultime norme del «pacchetto» per l'autonomia speciale porteranno comunque ad un «compromesso tra quanto i sudtirolesi, sostenuti dall'Austria, chiedevano e quanto il governo italiano era disposto a concedere».

Cossiga consegna medaglie agli ex costituenti

suoi 556 membri quaranta hanno ritirato la medaglia italiana e lo stemma della nostra Repubblica. Tra questi Nilde Iotti, Giulio Andreotti, Gian Carlo Pajetta, Amintore Fanfani (che oggi festeggia 80 anni). Il primo ad essere chiamato da Cossiga è stato Leonetto Amadei, ex presidente della Corte costituzionale.

Giunta di Nuoro in crisi sulla «cittadella per lo sport»

torno ad alcune lottizzazioni abusive che la giunta voleva utilizzare per impianti sportivi. Una proposta bocciata un mese fa dal consiglio comunale con il voto di numerosi franchi tiratori. La mancata nomina del repubblicano Pau al vertice del consorzio industriale di Prato sardo ha finito col rendere insanabile la frattura. Difficile prevedere i tempi e gli esiti della crisi in quanto i rapporti tra gli ex alleati (23 consiglieri su 40) si sono notevolmente incrinati.

Oggi una o due fiducie, prima dell'addio

Sono rimasti da votare altri due articoli, dopo che il Pci ha favorito il licenziamento definitivo della legge con alcune positive modifiche

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La disponibilità espressa dal Pci e da altri gruppi dell'opposizione ad agevolare un sollecito varo della Finanziaria, per approdare il più presto possibile alle dimissioni del gabinetto Goria, non ha impedito all'esecutivo e alla maggioranza di registrare ieri mattina un'altra sconfitta sonora: una 209 su un emendamento della Sinistra indipendente che era stato firmato anche dal Pci.

Se questo è stato l'episodio clou nelle votazioni della Camera, l'aspetto più rilevante della giornata risale invece alla riunione mattutina dei capigruppo. In quella sede, Nilde Iotti ha riferito ai presidenti dei gruppi parlamentari l'intenzione, manifestata da Goria al Capo dello Stato, di accettare un «sostanziale chiarimento» non appena la Finanziaria fosse giunta al punto d'approdo del voto favorevole. Quest' intenzione veniva poi formalmente confermata dal ministro democristiano per i rapporti con il Parlamento di sinistra, ha preso atto dell'evoluzione della situazione e i soli radicali, con un intervento di Francesco Rutelli, non hanno dato questa interpretazione agli eventi.

re al capigruppo, sia dalla conferma data dal ministro Mattarella in apertura dei lavori. Di qui - ha concluso Zangheri - nasce la decisione del gruppo comunista di agevolare una rapida soluzione della legge finanziaria, per arrivare al più presto alle dimissioni del governo.

li, responsabile comunista nella commissione Affari sociali - la revisione del pronunciamento farmaceutico, con penali per le industrie che ostacoleranno il processo di revisione e con l'introduzione di una norma che vieta la deducibilità delle spese sostenute per congressi non autorizzati dal ministero. Nell'articolo 30 - continua Benevelli - sono stati inseriti 30mila miliardi per investimenti nei prossimi anni finalizzati al riassetto e al potenziamento delle strutture ospedaliere, soprattutto meridionali. Certo - ha concluso - restano squilibri, come una politica ancora molto ospedaliera e poco sociale per gli anziani non autosufficienti o come la conferma del ticket da 2000 lire a ricetta, ma nel complesso si è trattato di risultati positivi.

«Hanno sfidato la Camera Ora pagano il conto»

ROMA. «In queste 24 ore per il governo e la sua pseudo-maggioranza sono venuti al galoppo tutti i rischi che dall'inizio hanno caratterizzato la tormentata vicenda della legge finanziaria, qui alla Camera. Con le ultime clamorose sconfitte in aula, si è avuta la conferma più netta che il governo non ha più la sua maggioranza. Pur di non tirarne le conseguenze, hanno imbrogliato, hanno offerto uno spettacolo avvincente al paese. Ora il conto va saldato». Adalberto Minucci, vicepresidente vicario del gruppo, così tra le somme della battaglia del Pci: «C'è un solo modo per chiudere la partita: Goria deve aprire la crisi».

Quando si chiede l'accantonamento di tre articoli e poi si pretende di riproporre chi a quest'altro? Quando si va dal presidente della Repubblica e si fa dire al ministro per i rapporti con il Parlamento che si va a un chiarimento di sostanza, quindi a una crisi di fatto, e poi si babbetta sì, ma forse no, vedremo? Questi penosi contorcimenti non vale nemmeno la pena raccoglierti. Abbiamo condotto una battaglia feroce, coerente con la proposta che sin dall'inizio avevamo rivolto al governo per una Finanziaria snella, essenziale, che affrontasse le grandi questioni economiche e sociali. Adesso continuiamo su questa linea, accentuando i contenuti della nostra battaglia. E però quel conto è aperto. Governo e maggioranza sono da tempo insolventi.

Il meccanismo della legge finanziaria ha in sé un paradosso: è un «contenitore» pronto a far emergere difetti e limiti del «contenuto». Una considerazione svolta alcuni mesi fa, in tempi «non sospetti». E forse spiega perfettamente cosa c'è dietro gli attacchi che in questo momento di collasso vengono allo strumento legislativo: si tenta di coprire il vuoto. Ma cos'è, per grandi linee, la riforma avviata nel '78?

Da strumento per programmare a legge tuttofare Vita e miracoli della Finanziaria a dieci anni dalla nascita

ANGELO MELONE

ROMA. E adesso viene fuori che è la Finanziaria, cioè il meccanismo stesso avviato con la legge 468 del 1978, il vero responsabile della situazione di caos nella quale versa il governo Goria. Si finisce per lanciare il messaggio che sarebbe l'assurda complicazione della legge a provocare l'avvio dell'esercizio provvisorio o l'atmosfera «da giallo» con la quale questa Finanziaria '88 arriva all'epilogo del voto finale. Insomma, quella che era quasi unanimemente considerata una buona riforma, la legge che per la prima volta aveva addirittura permesso di applicare correttamente un articolo della Costituzione (il numero 81), ora finisce per diventare un mostro da combattere. Forse il meccanismo della legge finanziaria un «limite», se così lo si può chiamare, lo ha davvero,

dal punto di vista del governo. Ed è quello segnalato in tempi non sospetti (era il luglio scorso) nella presentazione della proposta di legge comunista per la riforma di alcune parti della legge. Riferendosi alla Finanziaria si dice: «Il limite, ma forse il merito, di questo «contenitore» è quello di aver fatto emergere i difetti del «contenuto», soprattutto l'inesistenza di un accordo tra le politiche finanziarie e le politiche settoriali con esse compatibili».

punta sulla centralità del Parlamento rispetto al vecchio preminente del governo. Ed in relazione a questo si deve leggere anche la funzione del bilancio dello Stato, per definizione una fotografia, un riassunto a legislazione vigente degli esercizi precedenti. Quindi è solo la Finanziaria che può modificare le leggi di spesa.

VOLUME SECONDO GRAMSCI Lettere dal carcere Domenica 14 febbraio con l'Unità Le altre 227 lettere inedite Giornale+libro=2.000 lire

La crisi dopo la Finanziaria?

Alla Rai nessuno prende le difese del giornalista messo sotto accusa

ROMA. «Ho l'impressione, così almeno mi pare, che ad una semplificazione del tema abbia fatto ricorso una reazione un po' enfatica...»

Polemica con il Tg2 Il presidente della Camera critica il servizio tv sulla seduta di mercoledì

Lotti: la lotta parlamentare non è un gioco di lobby

Apprendo la maratona di ieri nell'aula di Montecitorio, la presidente della Camera Nilde Iotti ha protestato per un servizio del Tg2, in cui il giornalista Onofrio Pirrotta ha descritto la battaglia parlamentare in termini di scontro tra lobbies.

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Proseguono i colpi di scena nel pieno del grande show della Finanziaria. La presidente della Camera Nilde Iotti si è infuriata per come il Tg2 delle 23.30 ha riferito, l'altra sera, della battaglia in aula a Montecitorio.

Il Psi reagisce «Un attacco alla stampa» Il comunista Quercioli schiaffeggia un missino

Il segretario del Psi Bettino Craxi ha lasciato al suo portavoce Ugo Intini il compito di redarguire la lotta: «L'influenza di lobbies e gruppi di pressione nei parlamenti, favorita in Italia dal voto segreto, è un dato di fatto affidato da tempo, in tutte le democrazie, all'analisi dei politologi».



Nilde Iotti durante la seduta di ieri alla Camera

Craxi ha invece ironizzato sull'incidente accaduto in Transatlantico, ricordando che un tempo con uno schiaffo ci si sfidava a duello.

Bassanini spiega il rapporto tra governo, Parlamento e «affari» «I potentati economici? Ecco in che modo fanno politica»

Alla Camera imperversano i franchi tiratori, la maggioranza è a pezzi, il governo agonizza. È un momento d'oro per le lobby, dice qualcuno.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Franco Bassanini all'argomento è sempre sembrato molto appassionato. Ha parlato spesso di lobby e delle loro capacità di condizionamento del lavoro del Parlamento.

chi non ricorda l'operosità degli uomini della Fininvest durante un paio di anni fa si discuteva sulla cosiddetta legge Berlusconi? Allora ottennero tutti i loro scopi.

continuare. Si deve riflettere anche sul fatto che col voto segreto passa l'emendamento sul minimo vitale e non si può davvero dire che gli anziani con entrate inferiori alle 500mila lire al mese costituiscono una lobby, un indebitato gruppo di intervento.

Ma la pressione di queste lobby è sempre diretta? Non c'è anche qualche più sofisticato strumento di convincimento? Sì, per esempio c'è la stampa. Il fatto che grandi gruppi economici controllino quasi tutti gli strumenti di informazione, come il ceto politico e quello dei media, è un dato di fatto.

Emendamento passa alla Camera Allo Stato il compenso del giudice che collauda un'opera pubblica

Sarà meno allestente, per i magistrati, i professori universitari e gli altri dipendenti pubblici, partecipare a commissioni di collaudo di opere pubbliche o di concorso. L'emendamento approvato ieri dalla Camera stabilisce infatti che l'80% dei compensi andranno allo Stato, e soltanto il 20% all'interessato.



DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

ROMA. La Camera ha approvato ieri, contro il parere del governo e della commissione Bilancio, un importante emendamento all'articolo 39 della Finanziaria presentato dalla Sinistra indipendente e dal Pci (primo firmatario Franco Bassanini).

Un esposto di terremotati alla Procura A Napoli giudicherà se stesso il magistrato collaudatore?

Il caso dei 700 collaudatori «eccellenti» fa ancora discutere. Il presidente Criscuolo ed il segretario Vidiri dell'Associazione nazionale magistrati definiscono «inopportuna» la presenza dei giudici nelle commissioni di collaudo delle opere della ricostruzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Il «villaggio dei terremotati» ha un aspetto consueto prima ancora di essere ultimato. Nelle case ci piove e gli scantinati si allagano dopo ogni temporale; le pareti sono gonfie di umidità, venute da lesioni giorno dopo giorno più vistose.

Ma l'Anm Guido Vidiri il quale sottolinea la necessità dell'intervento del Parlamento affinché «metta ordine nella delicata materia» degli incarichi extragiudiziali: «Occorre una normativa chiara a tutela dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici».

Un altro difetto riguarda una certa confusione di ruoli che si è determinata, secondo i gesuiti, nel rapporto tra partiti e Parlamento. «Non si tratta di contrapporre Stato democratico e Stato dei partiti, ma di trovare forme istituzionali per cui i partiti, da un lato, siano valorizzati nella loro funzione d'incanalare il consenso degli elettori e di concorrere, con proposte programmatiche, a determinare la politica nazionale, ma, dall'altro, non si appropriino di poteri che non spettano loro».

Occhetto su La Malfa «Positivo che il Pri punti sui programmi e non escluda un'alternativa col Pci»

Un primo commento all'intervista del leader repubblicano Giorgio La Malfa è venuto ieri da Achille Occhetto. Le dichiarazioni di La Malfa sono «interessanti», secondo il leader comunista, perché sottolineano la centralità dei programmi e perché abbandonano ogni pregiudiziale nei confronti dell'alternativa.

ROMA. Achille Occhetto, vicesegretario del Pci, giudica «interessante» l'intervista rilasciata dal segretario repubblicano Giorgio La Malfa al Nuovo spettatore italiano.

Rispondendo all'agenzia Italia Occhetto ha giudicato positivamente l'intervista di La Malfa, sul piano «metodologico» e su quello «politico». Il leader del Pri, infatti, «imposta la questione delle alleanze non in termini di schieramenti pregiudiziali, ma alla luce di verifiche programmatiche serie».

I gesuiti: «E' mancata l'alternanza»

Per «Civiltà cattolica» questo è il più grande difetto che ha nuociono alla nostra democrazia. Invadenza dei partiti e ruolo delle oligarchie finanziarie

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «Civiltà cattolica» interviene nel dibattito sulle riforme istituzionali. Nel suo editoriale, la rivista dei gesuiti rileva che il più grande difetto che «abbia nociuto alla salute del nostro sistema democratico» è stato il fatto che «la minoranza non è potuta diventare maggioranza».

re importanti e che potrebbero essere mutati senza difficoltà. La rivista, invece, richiama l'attenzione su altri aspetti troppo messi da parte ossia il grande rigore morale, lo spirito di solidarietà verso le persone e i gruppi socialmente ed economicamente più deboli.

La Commissione di controllo esamina lo stato del partito

Diagnosi sul Pci: la salute è in ripresa

ROMA La Commissione di controllo ha fatto il punto di un ampio check-up condotto sullo stato di salute del Pci sulla base del quale dovrà essere elaborato, a termini di Stato, il documento annuale sulle «condizioni della vita democratica e i metodi di lavoro in atto nel partito».

La relazione di Trivelli, le conclusioni di Paietta e una decina di interventi (D'Alema, Ferrara, Ripa, Milani, Ottaviano, Pasquali, Braccatori, Galasso, Monti, Antelli) hanno accumulato, e in certa misura sistemato, una mole di materiale di analisi e di proposta sullo stato del partito e sulle ipotesi di riforma, con una speciale puntualizzazione del tema della formazione politica dei quadri.

Il punto di «sofferenza»

Il principale punto di «sofferenza» è il ritardo con cui sono state analizzate e tenute in conto, sia nell'indirizzo politico che nei modi di lavoro, le profonde modificazioni sociali e culturali dell'ultimo decennio che costituiscono la causa principale, benché non esclusiva, di una certa decadenza della militanza e dell'attività politica.

Per il rinnovo contrattuale La prossima settimana i giornalisti scioperano per 48 ore

ROMA La prossima settimana i giornalisti scioperano per 48 ore nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Lo ha deciso la giunta della Federazione nazionale della stampa.

L'incontro dell'inviato di Reagan con il ministro della Difesa La Nato sta studiando il caso ma gli Usa li vogliono in Europa

F16 in Italia?

Carlucci a Zanone: «Prendeteli»

Il segretario alla Difesa Usa, Frank Carlucci, ha ottenuto la disponibilità di massima da parte del governo italiano ad accogliere i 79 caccia F16 che la Spagna non vuole più.

FRANCO DI MARE

ROMA. Il quadro generale lo descrive, con diverto cinismo, l'ammiraglio Mario Porta, direttore nazionale degli armamenti, del ministero della Difesa: «È come il gioco del cerino, ed è il nostro paese che si brucia le dita».

oggi lo vede a Bonn. All'Italia, al presidente del Consiglio Coria e al ministro della Difesa Zanone, Carlucci (dopo aver discusso dell'accordo Inf e aver trattato la probabile vendita all'aviazione militare italiana dei missili antierei da alta quota «Patriot») ha proposto chiaramente - stando almeno alle rivelazioni di un'anonima fonte del Pentagono riportate ieri dal «New York Times» - il trasferimento degli F16 che entro tre anni dovranno lasciare la base spagnola di Torrejón.

«L'annuncio definitivo, per il momento, non c'è stato, né del resto poteva esserci. Ma l'intesa di massima», quella sì: ed è attraverso quella porta che i 79 caccia F16 americani (72 operativi più sette di riserva, un potenziale aereo pari quasi alla metà dell'intera aviazione militare italiana), cacciati dalla Spagna, potrebbero giungere in Italia.

Ma se la proposta Nato dovesse essere accolta dall'Italia, dove saranno collocati gli aerei? Su questo problema, l'informaticissimo «New York Times» aveva già annunciato che al Pentagono le opinioni sono divise, e che si è indecisi fra la base pugliese di Gioia del Colle, quella di Aviano nel Friuli o quella di Decimomannu in Sardegna.



Le delegazioni americana e italiana guidate dal segretario alla Difesa statunitense Frank Carlucci (primo a destra) e Valerio Zanone durante il colloquio a palazzo Barberini

Antimafia De Mita ripete: «Una follia»

NADIA TARANTINI

ROMA. «Ipotesizzare che una commissione parlamentare possa svolgere una attività complementare a quella della magistratura, è una cosa folle: senza mezzi termini, Ciriaco De Mita ha bollato definitivamente la nuova Antimafia. La dichiarazione del segretario dc, resa ieri mattina in Transatlantico a Montecitorio, ha fatto da «pendant» alla relazione svolta nelle stesse ore, in commissione Affari costituzionali, dal suo collega di partito Enzo Binetti, relatore di maggioranza.

Silvano Labriola, presidente socialista della commissione che sta esaminando il testo referent del testo del Senato, ha invece messo l'accento - aprendo i lavori - sulla necessità di fare presto, per «non aggiungere ulteriori ritardi ai tanti, ingiustificati, che si sono avuti».

Pranzo di pace nella casa romana del presidente della Rai, Enrico Manca Un incontro «cordiale» che però non fa prevedere accordi a breve scadenza

Risotto e abbacchio per Berlusconi e Agnes

Riso alle erbe, abbacchio, dolce e frutta e, quindi, un menù salomonicamente diviso tra cucina meneghina e tradizione romana: è quel che hanno mangiato ieri Manca e Agnes, Berlusconi e Confalonieri. Ospite il presidente della Rai, nella sua casa nel centro storico della capitale.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. I consiglieri d'amministrazione - almeno la gran parte di loro - sono stati colti di sorpresa. «Vi prego, dobbiamo finire assolutamente entro le 13». Così ieri mattina li ha apostrofiati il presidente Manca, mentre essi prendevano posto nella grande sala che ospita le riunioni del consiglio. E ha aggiunto: «Io e il direttore generale abbiamo un impegno che vi svelerò soltanto quando scioglieremo la seduta».

«L'incontro», durante un'«all'ombra» di Berlusconi: «Clima disteso e tranquillo... incontro che rappresenta una fase di decompressione all'interno di una situazione concorrenziale... pax televisiva», non userei questa formula, ma molto di pax romana... comunemente è il primo incontro che Berlusconi ha con Agnes da parecchio tempo a questa parte, potrebbe essere l'avvio di un dialogo molto costruttivo...».



Enrico Manca Biagio Agnes Silvio Berlusconi

Ma è evidente che le decisioni si prendono (si dovrebbero prendere) altrove. Non resta che aspettare gli esiti della gestione per capire quali seguono. I socialisti hanno premuto subito e con insistenza per l'avvio di un colloquio come aveva chiesto Berlusconi e l'hanno ottenuto. Agnes lo ha accettato, ma potendo indossare i panni del vincitore. È probabile che a favore della riunione conviviale di ieri abbia giocato anche l'infittirsi di contatti, le ipotesi di accordo tra Dc e Psi sull'assetto futuro da dare a tutto il settore della comunicazione.

In Parlamento i problemi dell'informazione

Il garante: «Ci vuole l'antitrust» Tv estere, critiche al ministro

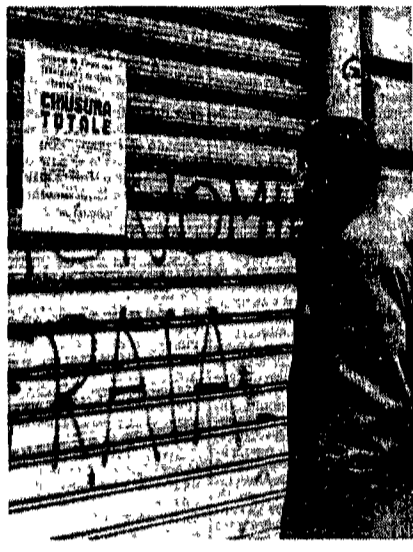
ROMA La commissione Industria del Senato prosegue nella sua indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e i fenomeni di concentrazione e ieri ha ascoltato il garante della legge per l'editoria professor Santaniello. L'esposizione del garante è stata - come già in altre occasioni davanti al Parlamento - ampia, ricca di dati e riflessioni. Ad esempio dopo il trattato di Roma del 1956 «in molti paesi europei sono state approvate leggi a difesa della libera concorrenza, ma l'Italia non ha provveduto fino ad oggi a tale normativa di carattere generale».

«L'occasione è stata data dalla risposta che il ministro Mammì ha dato alle interrogazioni presentate a proposito delle autorizzazioni concesse alcune settimane fa a 18 ripetitori di Telemontecarlo e - sia pure a condizione che completi la necessaria documentazione - a Telecapodistria la prima, come è noto, legata alla Fiat e al supergruppo editoriale concentrato nelle mani della casa torinese, la seconda di recente finita nell'orbita del gruppo Berlusconi. Mammì ha spiegato la sua decisione - che ha forma, ha decisio-

Advertisement for Doménica SCHEDA DI PARTECIPAZIONE. Un nodo al fazzoletto. Ricordate che: Sull'Unità di domenica 7 febbraio potrai trovare la prima scheda per partecipare allo Straconcorso "Taglia e Vinci" Centinaia di milioni in gettoni d'oro e case ristrutturate per i vincitori. I'Unità Da ricordare tutti i giorni

A Roma saracinesche abbassate
Il centro chiuso non piace ai commercianti: serrata
E minacciano altre rivolte

La grande rivolta dei commercianti che protestano contro la chiusura del centro storico è andata bene. Ieri sono rimaste chiuse per ventiquattr'ore le saracinesche degli oltre duemila negozi che operano nei settori off limits da quattro giorni.



GRAZIA LEONARDI

ROMA. Uno specchio di Roma deserto, dal Pantheon al ponte Garibaldi, da piazza Venezia a piazza Vittorio Emanuele. Pochi turisti, qualche impiegato, appollate le fermate dei bus, nessuno con buste delle compere in mano.

La protesta era annunciata. L'avevano decisa, una settimana fa, i negozianti aderenti all'Associazione dei VII settore e a quella dei commercianti di via Giubbonari, via Arenula, piazza Navona e dintorni.

Aziende ad alto rischio
Ruffolo l'ha spuntata
Oggi la direttiva Seveso al Consiglio dei ministri

ROMA. Ruffolo l'ha spuntata. Il Consiglio dei ministri discuterà oggi lo schema di decreto per il recepimento della direttiva Seveso.

Il contratto scuola 1988-90
Il sindacato presenta l'ipotesi di piattaforma
Costo: 6.500 miliardi
400.000 d'aumento medio scatti «di qualità» ma anche autoregolamentazione
«Cobas, ora incontriamoci»

«Il prof non è un impiegato»
La Cgil chiede soldi e carriera

400.000 lire medie in busta-paga; norme, per quanto riguarda orario, aggiornamento, progressione di carriera, che riconoscano la specificità docente rispetto al pubblico impiego; e poi riforme definite, come vuole il tempo, «istituzionali» per assicurare la formazione degli insegnanti.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Un contratto da 6.500 miliardi. Abbastanza per soddisfare la fame di una categoria confortata nelle proprie proteste anche dal rapporto Camiti che ha dipinto l'insegnante che va a braccetto col tessile?

Il contratto scuola 1988-90, ha spiegato ieri che la situazione d'emergenza determinata nel settore chiede una «rivoluzione del metodo».

Quella centrale non può essere nucleare
I comunisti manifestano a Montalto

Oggi alle 16 appuntamento davanti della centrale di Montalto. Alla manifestazione organizzata dalle federazioni comuniste di Viterbo, Civitavecchia e Grosseto parteciperanno lavoratori dell'alto Lazio e della bassa Toscana, cittadini del Viterbese.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Mobilitazione intorno alla centrale di Montalto per ribadire il no al nucleare e chiedere la trasformazione dell'impianto a metano.

Hanno aderito i giovani della Fgci, la Lega ambiente, i sindacati. Altre manifestazioni «antinucleari» sono in programma per i prossimi giorni.

Trentasette anni per negare una pensione

BOLOGNA. Prima dell'ultimo conflitto alla Corte dei conti bastavano in media 12 mesi per pronunciarsi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra.

La signora Maria Gambi aveva 35 anni quando il marito Giovanni morì, per una malattia contratta forse durante la prigionia in Germania.

Il contratto scuola 1988-90, ha spiegato ieri che la situazione d'emergenza determinata nel settore chiede una «rivoluzione del metodo».

Il contratto scuola 1988-90, ha spiegato ieri che la situazione d'emergenza determinata nel settore chiede una «rivoluzione del metodo».

Il contratto scuola 1988-90, ha spiegato ieri che la situazione d'emergenza determinata nel settore chiede una «rivoluzione del metodo».

Il contratto scuola 1988-90, ha spiegato ieri che la situazione d'emergenza determinata nel settore chiede una «rivoluzione del metodo».

Il contratto scuola 1988-90, ha spiegato ieri che la situazione d'emergenza determinata nel settore chiede una «rivoluzione del metodo».

Dossier Enel
su fonti rinnovabili di energia

ROMA. Il contributo delle fonti nazionali rinnovabili alla produzione di energia elettrica potrà essere, nel 2000, di 19,5 miliardi di chilowattora (twh) in più rispetto a quello attuale, con un incremento della domanda stimato in 105 twh.

Battaglia ha assicurato che l'Enel sarà invitato a proseguire i lavori necessari alla sicurezza del cantiere e che l'area, pur non potendo tornare ad utilizzazioni agricole, viene però considerata un sito prioritario per una localizzazione industriale.

Scuola
Gilda-Cobas oggi da Galloni

ROMA. Stamattina alle 10 a viale Trastevere si consumerà un «evento».

La signora Maria Gambi aveva 35 anni quando il marito Giovanni morì, per una malattia contratta forse durante la prigionia in Germania.



Impiegate delle Poste milanesi al lavoro con i guanti protettivi

A Milano interviene l'esercito
Contro il rischio-siringa
la posta smistata con guanti e rastrelli

Quaranta militari di leva sono da ieri al lavoro per smaltire gli effetti dello sciopero delle poste milanesi contro il rischio-siringa.

LUCA FAZZO

MILANO. In via Benedetto Croce a Sesto San Giovanni, in un vecchio ufficio postale abbandonato, i ragazzi in divisa mimetica del reggimento d'artiglieria a cavallo smistano sui tavoli lettere, espres-

È l'atto finale del braccio di ferro tra la direzione computerizzata delle poste di Milano e i lavoratori addetti allo smaltimento della cosiddetta «levata».

Tutto era cominciato quando una lavoratrice di via Ferrante Aporti, la venisettienne Maria Di Palma, svuotando un sacco di posta, era rimasta punta al dito dall'ago di una «insulina da dieci».

Quella di buttare le siringhe usate nelle caselle delle poste è diventata, pare, un'abitudine: d'altronde i lavoratori milanesi addetti alla «levata» sono abituati a trovare nei sacchi praticamente di tutto.

Una sozzura cui, bene o male, i lavoratori postali hanno fatto il callo.

NEL PCI
Frattocchie:
seminario sull'istituto

ROMA. Stamattina alle 10 a viale Trastevere si consumerà un «evento».

La signora Maria Gambi aveva 35 anni quando il marito Giovanni morì, per una malattia contratta forse durante la prigionia in Germania.

Esposto contro ignoti, ma il compratore è Suez

De Benedetti s'arrabbia e querela

Colpo di scena: il misterioso compratore notturno dei dieci per cento delle azioni della Sgb, è una società, la Suez, nel cui consiglio siedono sia De Benedetti, sia il suo antagonista Lamy Proprio ieri sera a Parigi gli amministratori della Suez hanno approvato l'operazione. De Benedetti, che s'è rivolto alla magistratura, è stato presente pochi minuti. Ha lasciato ai soci una nota, poi se n'è andato.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGONI

BRUXELLES La battaglia in campo aperto per il controllo della Société Générale de Belgique è tornata a scatenare violentemente la Borsa di Bruxelles, dove gli organismi di controllo sono stati costretti a addirittura a prorogare di tre quarti d'ora la chiusura della seduta per dar modo agli operatori di analizzare l'immensa mole di lavoro accumulata. Una stima prudenziale calcola che siano oltre diecimila gli azionisti che hanno approfittato della situazione, prendendo la certezza di una vendita a prezzi record al incertezza di un confronto tra giganti di cui nessuno per ora è in condizione di indicare l'affare.

Ma al di là di tanta riservatezza nessuno dubita che sia proprio la potente società parigina la maggiore protagonista dell'assalto di mercoledì, quando oltre 2 milioni di azioni hanno cambiato padrone in Borsa e forse addirittura il doppio fuori Borsa, al termine di una drammatica trattativa notturna. A quanto sembra a vendere fra gli altri, sarebbero stati investitori fiamminghi - imprenditori, ma anche proprietari terrieri - i quali per anni avevano rastrellato azioni della Générale con la speranza di riuscire un giorno ad imporre un loro ingresso in quel vero e proprio santuario del potere francofono Costoro, naturali alleati della cordata di Leysen, presidente della Gevaert, temendo una sua sconfitta hanno venduto al migliore offerente. A comprare sarebbe stata appunto la Suez, a oltre 4.000 franchi per azione.

Un episodio oscuro sul quale De Benedetti ha chiesto ieri alla magistratura di fare luce. Il presidente della Olivetti ha infatti inoltrato un esposto al procuratore del re, accusando «ignoti» di acquisti «illeciti» nella notte De Benedetti pensa, evidentemente, che dietro la Suez ci sia lo zampino della stessa Générale il presidente dell'Olivetti in serata a Parigi ha abbandonato polemicamente una riunione del Consiglio dei soci della Suez.

Un qualche chiarimento è presto venuto, infatti, è stato annunciato solo martedì prossimo, entro mezzogiorno dovrebbe giungere la sentenza del Tribunale du Commerce sulla legittimità dell'aumento di capitale deciso dal vertice della Générale in piena notte e nel pomeriggio la Commission Bancaire (la Consob di qui) potrebbe decidere in merito alla proposta di offerta pubblica di acquisto (Opa) lanciata da De Benedetti. Questi ha infatti confermato ancora una volta che gli avvenimenti delle ultime ore non gli hanno fatto cambiare progetto egli vuole comandare nella Sgb, e non accetterà di spartire questa responsabilità con alcuno, neppure con la Suez (nel cui consiglio di amministrazione siede da neppure due mesi).

Nella guerra Sgb si schiera tutta la finanza europea

BRUXELLES Nella sorprendente «campagna del Belgio» si incontrano e si scontrano alcuni dei maggiori protagonisti della finanza europea. In un certo senso sembra davvero questo l'episodio che segna l'inizio di fatto di una nuova fase della vita del continente europeo, e che anticipa in qualche misura la caduta delle barriere nazionali al movimento dei capitali previsto per il 1992. Oggetto di tante attenzioni è la Société Générale de Belgique, società finanziaria fondata addosso prima del Bel-paese che copre, si è calcolato, quasi un terzo degli interessi economici complessivi del paese. La Générale aveva un azionariato di diverse centinaia di migliaia di persone, ed è di fatto autogovernata dai suoi dirigenti. Ufficialmente Carlo De Benedetti è ancora il primo azionista, con il 18 per cento del capitale posseduto attraverso il suo braccio operativo in Francia, la Cerus, e la dinamica banca d'affari parigina Damiens Leblanc (di cui la stessa Cerus è il primo azionista dall'inizio di quest'anno).



Carlo De Benedetti

Le richieste della Sip Aumenteranno le bollette del telefono?

FIRENZE Aumenterà la bolletta del telefono. La Sip è intenzionata a chiedere al Cipe un incremento delle tariffe. Lo ha annunciato a Firenze il presidente, Michele Giannotta, nel corso del seminario sul futuro del sistema delle telecomunicazioni.

«Si tratterà - ha affermato - di un aumento tariffario al di sotto del livello di inflazione programmato dal governo. Ma se vogliamo colmare il gap che ci divide dagli altri paesi europei deve cambiare anche l'atteggiamento degli utenti. Si sopportano gli aumenti del pane, della pasta e dell'auto e si protesta solo quando rincarano le bollette». Anche l'amministratore delegato, Paolo Benzoni, ha battuto a cassa i 270 miliardi di investimenti previsti nel piano quinquennale 1988-92 non sono sufficienti. La Sip si è dichiarata disponibile a rastrellare almeno la metà attingendo al mercato finanziario e chiede l'intervento della «mano pubblica» per reperire gli altri 5 mila miliardi. Ma la Sip, pur essendo la terza società italiana per fatturato (12.000 miliardi) e la prima per gli investimenti, ha aumentato nel 1987 il proprio indebitamento a 1.000 miliardi, portandolo a circa 15.500 miliardi. Ma anche gli oltre 27 miliardi di investimenti del piano quinquennale, già deliberati dal consiglio di amministrazione, non sono nella cassa della Sip. «Per reperirli - ha precisato l'amministratore delegato - ricorreremo ad indebitamento, all'autofinanziamento ed ad aumenti di capitale». Cambiamenti si preannunciano anche sulle tariffe. La Sip ha chiesto una «rivalutazione della determinazione dei costi e ipotizza l'introduzione di meccanismi di sconto per gli utenti (in pratica la categoria affari) che hanno alti consumi, adeguandosi alle tariffe europee. Anche le telefonate interurbane ed internazionali con l'uso di tecnologie più avanzate sembrano destinate a diminuire. Per le utenze familiari, che sono i maggiori utilizzatori del telefono su base urbana, invece si prospetta una nuova lievitazione dei costi.

BORSA DI MILANO

MILANO Un altro colpo per il piccolo e medio azionariato del gruppo Ferruzzi. Montedison, i titoli del quale accusano ulteriori perdite, il listino è crollato su quasi tutta la linea anche se i prezzi fatti dopo la chiusura (di solito avvengono su pochi scambi e quindi di carattere indicativo) sono apparsi migliori. Infatti il Mid, che alle 11 perde il 2,5%, ha ridotto alla fine il ribasso all'1,22%. È stata un'altra giornata di passione, con scambi assai superiori ai livelli dei

giorni scorsi. Di ciò che accade non è il caso di dare troppe colpe alla perfidia dei ribassisti che «variano in tendenza» come si dice in gergo ma alla improvvisa operazione presentata da Gardini (e Cuccia). Il mercato per una volta ci pare abbia reagito coerentemente contro una manovra oscura quanto arrogante. Le Montedison sono finite a 1010 lire ma nel dopolista sono scese ancora sotto il nominale. Le azioni di risparmio sono state rinviate per eccesso di ribasso. La Agricola

perdono il 6,22% e le «risparmio» il 7,5%. Ma vediamo gli altri gruppi. Le Fiat lasciano sul terreno «solo» 1,5% (7651 lire) e recuperano leggermente nel dopolista (salgono a 7690 lire). Ma le Fiat privilegiate perdono ben il 7,61% (ed è un titolo molto apprezzato in Borsa), le Stia, altro titolo di massa, il 5,13%. Le Pirelli sono in continuo declino: il ribasso ieri è stato del 5,8%. Mediobanca, che perdeva all'inizio il 5%, ha chiuso a -0,89%. Olivetti recupera +0,68%.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and various stock symbols like ALIMENTARI AGRICOLE, FERRARESE, BUITONI, etc.

Table with columns: Titolo, Contan, Term, and various stock symbols like AME FIN 91 CV 6 5%, BENETTON 86/W 6 5%, BIND DE MED 84 CV 14%, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term, and convertible bond symbols like AME FIN 91 CV 6 5%, BENETTON 86/W 6 5%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Contan, Term, and bond symbols like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 83 90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Contan, Term, and government bond symbols like BTP 2F90, BTP 1AP89 12%, etc.

ASSICURATIVE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and insurance company symbols like ABILETTI, ALLEANZA, ALLEANZA RI, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term, and automotive company symbols like AGIP, AGIP O, AGIP 2, etc.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Contan, Term, and exchange rate symbols like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Contan, Term, and gold/coin symbols like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER GR), etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Contan, Term, and investment fund symbols like GESTIRAS (I), IMVICAPITAL (A), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Contan, Term, and narrow market symbols like BCCA SUBALP, BCCA AGR MAN, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Contan, Term, and third market symbols like ELECTROLUX, IST MIL LEASING, etc.

INDICI MID

Table with columns: Indici, Contan, Term, and index symbols like INDICE MID, ALIMENTARI, etc.

**Sciopero
Il 15
porti
bloccati**

ROMA. Porti bloccati dalle 6 del 15 febbraio alla stessa ora del 16. Lo sciopero è stato proclamato ieri dalle federazioni dei trasporti aderenti a Cgil-Cisl-Uil, per protestare contro i progetti del ministro della Marina mercantile, Prandini. Il ministro, infatti, ha illustrato ai sindacati un disegno di legge che deve ancora presentarsi e che ha ottenuto già da ora un no secco da parte di Cgil-Cisl-Uil. Le federazioni dei trasporti «spingono con forza» è scritto in una nota - il tentativo di ridurre la riforma del sistema portuale alla eliminazione delle compagnie. I sindacati denunciano che il ministro avrebbe intenzione di «rivisitare» porto per porto l'intera organizzazione del lavoro che oggi invece è regolata dagli articoli 108 e 110 del codice di navigazione. Secondo i sindacati il ministro avrebbe al tempo stesso intenzione di trasformare le compagnie in imprese, quando il codice di navigazione prevede che il monopolio del lavoro spetta alle compagnie.

**Macchinisti
Cobas ancora
in sciopero
a fine mese**

ROMA. Uno sciopero di 48 ore tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo. Lo hanno annunciato ieri a Firenze i Cobas dei macchinisti, che però hanno rimandato la conferma ufficiale dell'agitazione al 10 febbraio. I Cobas, secondo quanto riportavano ieri alcune agenzie di stampa, starebbero prendendo in considerazione anche l'ipotesi di creare un loro sindacato. Ipotesi che però nei giorni scorsi, in un'intervista rilasciata all'«Unità» dal loro leader Gallori, non veniva presa in considerazione. L'annuncio di questo ulteriore blocco avviene a pochi giorni di distanza dal completamento di gran parte del contratto dei ferrovieri che per i macchinisti prevede aumenti mensili di 450.000 lire. Un risultato che però i Cobas ritengono insufficiente.

Almeno centomila lavoratori domani a piazza del Duomo per la manifestazione unitaria indetta dal sindacato

A Milano per chiedere un fisco più giusto

Il sindacato ha calcolato che saranno almeno centomila. E, ad «occhio e croce», dovrebbe essere così. Per la manifestazione nazionale di domani a Milano sul fisco sono stati organizzati, da tutta Italia, undici treni speciali e qualcosa come 700 pullman. Per tutti l'appuntamento è domani a piazza del Duomo, dove parleranno Pizzinato, Marini e Benvenuto.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È stato di parola. Nel senso che il sindacato aveva promesso di farne il «centro» della sua iniziativa («priorità» si dice in gergo) e la prima grande manifestazione nazionale dell'88 è stata indetta proprio su quest'obiettivo. Si sta parlando di fisco. Anzi, meglio: di riforma fiscale.

Che nell'ormai famoso documento del luglio scorso (quello inviato a Gorla che allora stava mettendo insieme il suo governo), redatto da Cgil, Cisl, Uil era considerata una delle richieste più importanti. Il perché l'ha spiegato ancora ieri Antonio Pizzinato, parlando a Trieste ai «quadri

della Cgil. «Un nuovo sistema fiscale, la riforma della contribuzione sociale - ha detto il segretario della Cgil - per noi sono decisi per dare allo Stato i mezzi necessari ad attuare una diversa politica economica». È attraverso la riforma fiscale, l'eliminazione del fiscal-drag, che può essere restituito ai lavoratori parte del «moltotito» e impedire che con i nuovi contratti ormai alle porte - si scateni una rincorsa salariale. Riforma fiscale, il primo obiettivo, dunque. La chiederanno centomila lavoratori (forse di più, visto i treni e i pullman prenotati) domani a Milano. Vediamo quali sono le richieste unitarie. 1) Primo punto: una radicale

Ritribuzione al lordo e netto delle imposte (migliaia di lire)

	1981	1986	aumenti 81-86
Ritribuzione lorda pro capite	10.822	18.797	73,7%
Prelevato fiscale e parafiscale	2.001	4.632	131,4%
Prelievo in percentuale	18,5%	24,6%	
Ritribuzione netta pro capite	8.821	14.165	60,6%
Inflazione 81-86			70,8%

La tabella mostra come la retribuzione lorda abbia, sostanzialmente, seguito l'aumento del costo della vita. Le abuste paghe dei lavoratori (le retribuzioni nette, per intenderci) sono cresciute però meno dell'inflazione: e questo grazie al prelievo fiscale che in sette anni è aumentato del 131%.

modifica dell'Irpef. Il sindacato vuole una drastica riduzione del prelievo, che si può ottenere designando nuove aliquote dell'Irpef. La proposta di Cgil, Cisl, Uil prevede che per un reddito da 0 a 30 milioni ci sia un'aliquota del 23%; da 30 a 100 milioni un'aliquota del 34%; da 100 a 300 milioni un'aliquota del 44%; per i redditi oltre i 300 milioni l'aliquota dovrebbe essere del 50%. In più il sindacato chiede che per tutti i contribuenti siano dedotti 4 milioni dall'imponibile e altri 3 milioni per i lavoratori dipendenti (per un dipendente, dunque, la deduzione sarebbe di 7 milioni). In questo «paragrafo», forse però l'obiettivo più importante è la richiesta di abolizione automatica del drenaggio fiscale. Si otterrebbe così: quando l'inflazione supera il due per cento, automaticamente dovrebbero crescere del 2% anche le aliquote. 2) «Pagare tutti su tutto». S'intitola così il secondo capitolo della proposta sindacale. Praticamente significa che il sindacato chiede che si paghino le tasse sui titoli finanziari (con un'imposizione personale progressiva). 3) Patrimoniale. Le tre confederazioni rivendicano «l'attribuzione agli enti locali della facoltà impositiva sugli immobili, sui fabbricati, sui terreni». E la patrimoniale, insomma. Contemporaneamente andrebbero abolite l'Ior, l'Invim e l'imposta di registro che do-

Vertenza Alitalia

**Interviene il Parlamento
Bassolino: «La mediazione dei ministri prosegue»**

Sulla vertenza Alitalia ci sarà un ulteriore intervento di Formica e Mannino? Ieri mattina, al termine dell'audizione dei due ministri da parte delle commissioni Lavoro e Trasporti della Camera, Formica ha dichiarato che sull'orario di lavoro «qualcosa si può fare». Antonio Bassolino ha chiesto che la mediazione dei ministri proseguisca. Intanto lunedì 8 riprenderanno i voli dell'At 42.

PAOLA BACCHI

ROMA. Sulla vertenza Alitalia interviene il Parlamento. Ieri mattina i ministri Formica e Mannino sono stati ascoltati dalle commissioni Lavoro e Trasporti della Camera. Al termine dell'audizione, durata circa tre ore e nel corso della quale i due ministri hanno risposto ai punti salienti di questa tormentata trattativa, il presidente della commissione Lavoro, il dc Vincenzo Mancini, ha annunciato ulteriori interventi su questa vicenda ormai arrivata ad uno stallo. Le due commissioni solleciteranno le parti a riprendere il confronto dopo l'interruzione della trattativa per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti avvenuta l'8 gennaio scorso. Non è escluso che le due commissioni convochino nei prossimi giorni anche i sindacati e i rappresentanti della compagnia di bandiera. L'obiettivo comune - ha detto l'on. Mancini - è quello di armonizzare il nostro intervento con quello del Senato. Come si sa un'audizione del presidente dell'Alitalia Nordio e dei sindacati da parte della commissione Trasporti del Senato è già in programma per mercoledì 10 febbraio.

Un ulteriore intervento dei ministri per rimuovere l'Alitalia, l'Intersind e l'Assoaeroporti dalla loro rigidità era stato chiesto più volte nei giorni scorsi dai sindacati. E ieri mattina Antonio Bassolino, della direzione del Pci, ha rinnovato l'invito. Verrà dunque modificata la ormai famosa mediazione misteriosa? «Riteniamo - ha dichiarato ai giornalisti ieri mattina il ministro Formica, al termine dell'audizione - che sulla parte economica non vi siano spazi. Io e il collega Mannino abbiamo fatto una proposta che riteniamo sia al più alto punto di equilibrio possibile. Sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro invece qualcosa si può fare». Toni meno possibilisti, invece, quelli usati dal ministro Mannino il quale dopo aver ribadito che «la proposta non è modificabile» ha affermato che da questa vicenda si

Un sistema che favorisce l'evasione

Breve viaggio dentro la «macchina fiscale» di Milano. Per scoprire che alle imposte dirette duemila e trecento lavoratori devono far fronte a quattro milioni e 700mila dichiarazioni e che appena quindici funzionari, costretti a spostarsi in autobus, devono «accertare» tutto ciò che concerne l'Iva. È, insomma, un sistema che sembra fatto apposta per favorire gli evasori.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Che l'uomo della strada detesti il fisco e la macchina fiscale in blocco è del tutto naturale e avviene sotto ogni latitudine. Ci si potrebbe piuttosto aspettare un minimo di difesa «corporativa» da chi, addetto ai lavori, sa come sia difficile far funzionare la baracca. Invece un piccolo viaggio dentro la macchina fiscale milanese, la più stressata e impotente d'Italia, è bastato per verificare il contrario: proprio chi vede da vicino, naturalmente tra coloro che sperano ancora in qualcosa di più pulito ed equo, fa le critiche più feroci. Il fiume delle denunce è impetuoso.

sultato è la certezza quasi assoluta che la si fa franca: un controllo Iva a tavolino (cioè soltanto sulla congruenza delle scartoffie) si può capitare ogni 70 anni, uno vero invece, con gli accertatori che frugano nell'azienda o nel negozio, ogni 1.100 anni. E se andiamo al catasto, quello che dovrebbe essere lo strumento per tassare i patrimoni immobiliari, una grossa fetta della ricchezza accumulata, scopriamo che è soffocato da 4.000.000 di domande di voltura in sospeso per le case, 2.500.000 per i terreni. Andiamo alle dogane e troviamo in servizio circa lo stesso numero di persone che nel 1910 sorvegliava un movimento merci di 88 milioni di tonnellate. Nel 1983 ne sono circolate 350 milioni di tonnellate. In compenso migliaia di impiegati e funzionari sono impegnati, in una incredibile girandola di enti cointeressati, per il controllo del gioco del lotto, per l'esazione dei bolli automobilistici, o per le imposte di registro, tutti contributi con un bassissimo livello di

redditività rispetto al costo che impegnano. Eufemistico dunque e macchinoso, il nostro sistema fiscale, ma forse è lo scotto che si paga per un sistema garantista? Sentite come funziona il tribunale della finanza: se ricorri in primo grado il tempo medio che la commissione dedica alla tua pratica è di cinque secondi. Non ti fanno nemmeno entrare in aula, non guardano le tue pezze d'appoggio. Con questo filtro feroce allontanano la gran maggioranza dei piccoli contribuenti, che pagano e vanno. Restano i più sostanziosi, che si fanno difendere da avvocati e commercialisti. E loro in secondo grado una speranza ce l'hanno. Perché? A formare le commissioni sono funzionari dell'amministrazione finanziaria, la stessa che è parte in causa, ed esponenti degli ordini professionali. Gli stessi per intenderci che consigliano e patrocinano il contribuente. E lì avviene, indovinate spesso e volentieri come, la compensazione degli interessi.

5° CONGRESSO NAZIONALE

EE CONFESERCENTI
CONFEDERAZIONE ITALIANA ESERCENTI
ATTIVITÀ COMMERCIALI,
TURISTICHE E DEI SERVIZI

**PICCOLA E MEDIA IMPRESA
AL CENTRO DELLO SVILUPPO
ECONOMICO**

**6-7-8 FEBBRAIO 1988 HOTEL HILTON
VIA CADLOLO 101, ROMA - TEL. (06) 31511**

**PER INFORMAZIONI: CONFESERCENTI NAZIONALE, SEDE DI ROMA
TEL. (06) 860941 (10 Linee)
Telefax: (06) 851207**

Su 508 nuovi farmaci solo 35 sarebbero efficaci



Uno studio recente sui nuovi farmaci immessi sul mercato mondiale negli ultimi dieci anni, ha confermato che in questo momento il progresso scientifico non è in grado di produrre un flusso consistente di prodotti originali e clinicamente innovativi, nonostante la rivoluzione dei biofarmaci...

Attenti al sale già contenuto nei cibi lavorati

È noto che il sale è controindicato nell'ipertensione arteriosa. Secondo «The Lancet» si calcola che attualmente il consumo di sale si aggiri intorno ai 10 grammi al giorno pro capite...

Neuroblastoma, una nuova terapia

All'Istituto pediatrico di Genova «Giannina Gaslini» è stato dato grande impulso a una nuova modalità terapeutica, nelle forme gravi di neuroblastoma, un tumore che origina da cellule e fibre nervose...

Diagnosi prenatale precoce della fibrosi cistica

Sempre al «Gaslini» è stata messa a punto una metodica precoce di diagnosi prenatale che consente di individuare la fibrosi cistica già alla decima settimana di gravidanza...

Dallo spazio antibiotici e proteine

Due progetti per la ricerca biotecnologica e farmaceutica nello spazio sono stati messi a punto sotto l'egida del programma europeo Eureka. Nello spazio, grazie alla condizione di microgravità...

L'11 marzo nuovo lancio di Ariane

Sulla responsabilità delle donne fa leva l'opuscolo svizzero, non solo nella parte esplicita della vengola del preservativo...

FLAVIO MICHELINI

Due libri-manuali sui mutamenti nei rapporti sessuali analizzati «al femminile»

Esiste anche una faccia «positiva e progressista» della malattia

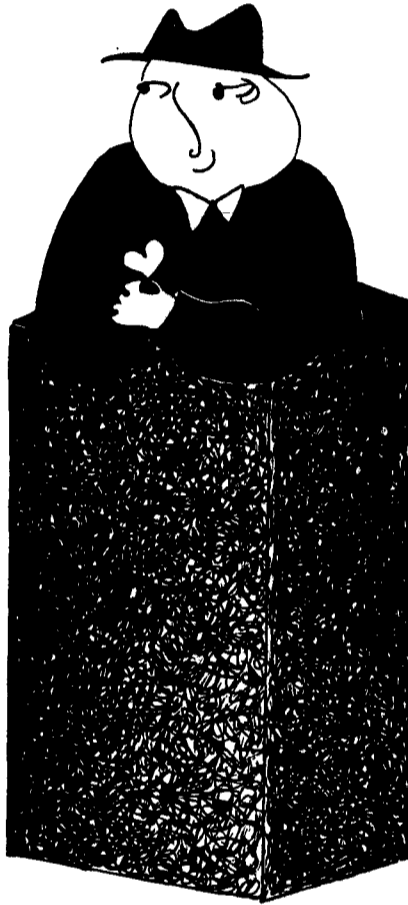
L'altro sesso dell'Aids

«Se tutti si comportassero come se fossero sieropositivi, non sarebbe più possibile discriminare i portatori di virus e gli ammalati». Questa frase, ineccepibile per logica democratica e chiarezza didattica...



disegno di Mitra Divshali

ROBERTA TATAFIORE



È evidente che questa pubblicistica femminile, nata da un lodevolissimo impegno laico e civile, presenta una strana «faccia positiva» dell'Aids, in stridente contrasto con i termini usati da quanti sono impegnati nella lotta all'Aids...

La malattia, anche una malattia così chiacchierata come l'Aids per le sue attinenze con il sesso e le conseguenze sulla morale collettiva, non ha una vocazione discriminatoria. Anzi, ha un suo carattere egualitario che le donne sembrano recepire perfettamente...

femminile. Ma torniamo alla pubblicistica svizzera e tedesca. Ci sono due cose che colpiscono. Da una parte nell'incitare le donne a farsi padrone del preservativo (che metà delle intervistate dalla Walter accetta come compatibile alle proprie esigenze sessuali, e metà rifiuta) c'è uno sforzo pedagogico nei confronti di chi è ritenuta comunque preda di desideri e di prevaricazioni maschili dai quali dovrebbe svincolarsi...

Parchi sulle nostre coste Per salvare mare e coste il Wwf lancia la campagna oasi blu

Due terzi degli ottomila chilometri di coste italiane già sepolti sotto il cemento, risorse litiche in inesorabile declino; micidiali scarichi inquinanti che, incontrollati, avvelenano i nostri mari. Non si può stare a guardare e non fare nulla. È questo il succo dell'incontro di ieri a Roma nel corso del quale il Wwf, accogliendo l'invito del ministro della Marina (che lo stesso Wwf aveva sollecitato), ha lanciato l'iniziativa per la costituzione di tanti parchi e oasi blu per la difesa del mare. Il Wwf, in concreto, ha chiesto la concessione demaniale di aree marittime di fronte alle proprie oasi terrestri e in altre zone. Inoltre ha già invitato enti gestori di parchi e di riserve naturali a fare altrettanto...

La terribile paura dell'uomo fra le stelle

Il problema etico, tutto umano, suscitato, da primi mali, suscitati, che l'uomo riporta dallo spazio, dalla sofferenza e dal rischio affrontati è forse uno dei segni dell'integrazione «umanistica» che il pensiero scientifico del nostro tempo va acquisendo. Sicché, proprio attraverso l'integrazione progressiva di valori in cui l'uomo si individua, ed è portato a riconoscersi, è forse possibile che l'avventura spaziale acquisisca invece il senso di una realtà piena, per quanto insondata ancora, nell'ambito dell'avvenire della specie. Secondo uno di questi valori, che ha segnato il suo cammino per millenni, l'uomo deve essere là dove il fuoco del suo pensiero lo sospinge e, in questo caso, lo porta a trasgredire dal suo pianeta, poiché niente può sostituire la sua presenza nell'incanto con quanto di esistente e non conosciuto attende la sua coscienza. Nel caso dello spaziano, questo si scontra però col fatto che - di fronte a un'estensione praticamente illimitata delle prestazioni in progresso delle macchine realizzabili - l'attuale natura somatopsichica umana si rivela fragile e inadatta. Per quanto, dal punto di vista della conoscenza del suo mondo personale, biologico e psichico, le esperienze di permanenza protrattate nello spazio, specialmente quella del russo Romanenko, già si costituiscono come un terreno di frontiera della ricerca scientifica, finora inimmaginabile. Le possibilità di esplorare le modificazioni indotte dalla natura del cosmo nelle costanti fisico-chimiche dell'organismo umano, in componenti organiche come il sangue e altri liquidi interni, in apparati come il labirinto e l'occhio, nei muscoli striati e in quello cardiaco, non è detto infatti che non possano portare, in futuro, ad ipotetiche realizzazioni di assetti anatomico-fisiologici «adattati» al cosmo, con una prevedibile trasformazione di concezioni e modelli di conoscenza che sono alla base della medicina moderna. Per quanto fantasmiosa possa apparire quest'ipotesi, è probabile che una padronanza delle interazioni intercorrenti tra fattori dell'ambiente terrestre e processi filogenetici che hanno prodotto l'organismo umano che conosciamo, possa derivare proprio dalla individuazione e conoscenza di fattori esistenti nel cosmo e dei loro effetti sull'organismo umano. La vita nello spazio ha un'influenza più o meno incerta anche sulle condizioni psichiche dell'uomo. È noto che possono verificarsi fenomeni di allucinazione, di depersonalizzazione, di derealizzazione, e difficoltà di ordine intellettuale. Ciò che è più facile che accada è che una solitudine mal sperimentata, e al limite inimmaginabile, assente di abituali stimoli sensoriali (per esempio gravità, il silenzio cosmico), provochi nell'uomo profondi modi interni di regressione ai livelli più garantiti della sua sicurezza vitale. Il sentimento di «distacco fisico dal pianeta terrestre», ignoto nella gamma di abituali risonanze affettive «terrestri», e quindi di «vivere in un altro mondo», accompagnato da sensazioni di potenza e di grandezza (sentirsi un gigante, un re, essere vicini a Dio) - stato psichico già descritto nei termini di un «break off» da Clark e Graebel - dipende infatti per una grande difficoltà a tollerare esperienze di separazione indubbiamente estranee all'attuale vita di fantasia, di realtà interna dell'uomo. Di qui il ricorso, necessario per conservare l'integrità psichica, alla regressione a una con-fusione megalomane con gli esseri, le entità più potenti (Gottpotenti) e perciò rassicuranti che l'uomo vive, nelle sue profonde fantasie, sulla Terra. È un attaccamento «morboso» alla capsula che lo trasporta, agli strumenti che usa come a un'ancora di salvezza rispetto al nulla. Tutto questo induce a riflettere sulla psicologia, a noi nota, della separazione. Evidentemente, nel cosmo, l'uomo affronta condizioni ambientali che mettono profondamente in crisi la sua sicurezza di base. La sua fiducia esistenziale di individuo autonomo e «separato» dagli altri individui. Deve accettare, dolorosamente e con rischio psichico, la «perdita» del suo radicarsi profondo nei boschi, nei fiumi di casa, nella gente dei suoi posti, nei monti e nel cielo che fanno il suo mondo, nella cui compagnia e contatto risiede la radice del suo essere e che profondamente lo rassicura. Viene da chiedersi se, nell'ambito dei molteplici addestramenti predisposti per la gente destinata alla vita nello spazio, non si debba perciò includere l'acquisizione di particolari modalità e doti psichiche che consentano di «tenere» e di elaborare, sul campo, le vicissitudini della separazione cosmica. E di conservare l'equilibrio psichico per un destino di conoscenza al di là dei nostri tempi e dei nostri spazi.

Non è pensabile che l'interesse prevalente della nostra era per il progresso tecnologico, l'alone di conquista e di competizione in cui si realizzano le imprese spaziali possano di per sé esaurire l'oscuro senso del reale di una società che promuove un campo di conoscenza fino a pochi decenni fa campo di fantasia. Tantomeno lo esauriscono le prospettive di sfruttamento, di industrializzazione dello spazio del «testamento politico» di Reagan, i vantaggi economici che si attendono anche i sovietici, o infine i progetti di estensione al cosmo dei mezzi più sofisticati della distruttività umana.

scritto nei termini di un «break off» da Clark e Graebel - dipende infatti per una grande difficoltà a tollerare esperienze di separazione indubbiamente estranee all'attuale vita di fantasia, di realtà interna dell'uomo. Di qui il ricorso, necessario per conservare l'integrità psichica, alla regressione a una con-fusione megalomane con gli esseri, le entità più potenti (Gottpotenti) e perciò rassicuranti che l'uomo vive, nelle sue profonde fantasie, sulla Terra. È un attaccamento «morboso» alla capsula che lo trasporta, agli strumenti che usa come a un'ancora di salvezza rispetto al nulla. Tutto questo induce a riflettere sulla psicologia, a noi nota, della separazione. Evidentemente, nel cosmo, l'uomo affronta condizioni ambientali che mettono profondamente in crisi la sua sicurezza di base.

SERGIO GIANNITELLI

TELETEVERE

Ore 7 «Victoria Hospital», sceneggiato; 12 «Tre matti in un collegio femminile», film; 14.30 Rubrica di arte orafa; 18 I fatti del giorno; 20 Totofortunieri; 22 Antiquariato; 0.15 I fatti del giorno; 1 Film.

RETE ORO

Ore 11.15 «The Outsiders», telefilm; 12.15 «Mi chiamo Giulia Rossa», film; 13.30 «Marina il diritto di nascere», novella; 15.45 «Medusa», telefilm; 18.15 «La ricerca della verità»; 19 Roto Roma; 19.30 Tgr; 20.15 Cartoni; 22 Aspettando la domenica; 1 «The Outsiders», telefilm.

VIDEOINO

Ore 14.05 «Ho che bella guerra», film; 16.35 «Sono day in Edena», telefilm; 17.35 «Mamma Vittoria», novella; 19 Nel regno del cartone animato; 20 «The Doctors», telefilm; 20.30 «Da parte degli amici, firmato mafias»

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico; FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico; S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

TELEROMA 66

Ore 10 «La donna che voleva incuere», film; 13 Telefilm; 15.30 Cartoni animati; 17.30 Dimensione spazio; 18.30 «Viviana», novella; 20.30 «Babe Luna chiama Terra», film; 22.30 Tgr; 23 «La legge di McLane», telefilm; 24 «Mediterraneo in fiamme», film; 1.30 «Mississippi», telefilm.

GBR

Ore 13.30 «Papà Goats», sceneggiato; 15.45 «Lucy Shows», telefilm; 18.15 Supercartoni; 17.30 «Elobo», telefilm; 18.30 «Papà Goats», sceneggiato; 19 Italy Italy; 20.25 Videogiornale; 20.45 «Diario di un maestro», sceneggiato; 22.15 Deita; 0.45 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 17 Cronaca flash; 19.30 «Detectives», telefilm; 19.30 «Crisi ai gabi»; 21 «Lo scricchiolio del Sud», telefilm; 22.30 «Voglia di sport»; 23.30 «I falchi della notte»; 1.30 Cronaca Flash.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'PRESIDENT', 'PUSICAT', 'QUATTRO FONTANE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'MICHELANGELO', 'NOVOCINE D'ESSAI', etc.

SCELTI PER VOI

SUGARBABY Il titolo è in inglese ma il film è tedesco. Diretto dal cinquantenne Roy Andersson. È la storia di una grassa e stordita ragazza, Marianna, che si trasforma in una impudica vamp per conquistare l'uomo di cui si è innamorata: un conduttore di metropolitana con moglie di un altro.

PROSA

AGORA 80 (V. della Penitente, 37 - Tel. 5520111) Alle 21 La via in rose. Scritto e interpretato da Salvatore Martino. (V. S. Saba, 24 - Tel. 5760277) Alle 21 Un cabaret quel cantante. Scritto e interpretato da Giuseppe Di Martino.

CINECLUB

LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE Via Teurina Antica 15/19 - Tel. 492405 Alle 21.15 Farsa di Antonio Petito con Antonio Spiglio Giulio Domini regia di Renato De Leo.

LABIRINTO

ARRIVEDERCI RAGAZZI Un ritorno alla grande per Luisa Malle. Dopo una mezza dozzina di americani, i ragazzi di Lacombe Lucien è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico. «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un'amicizia svizzeri: quella tra due studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale.

BALLE SPAZIALI

STABILE DEL GIALLO (Via Cassa, 87/c - Tel. 5649794) Alle 21.30 Sherlock Holmes di Arthur Conan Doyle, con Massimo Pizzari, Giuliano Santi, Guido Quattrozzi. Regia di Pier Luigi Guadagnoli.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Ran. 81 - Tel. 5500711) Domani alle 17 La storia del getto mammetto. Spettacolo di burattini CATAKOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 5753495) Alle 21.15 Due opere grandi con di Oreste Busioli, con Kristyna Szafranska Regia di Franco Magnò.

EURCINE, EUROPA

SENZA VIA DI SCAMPO Scandalo al Pentagono: il segretario della difesa, in un rapus (al diavolo sempre così), ha ucciso l'amante di un suo giovane sottoposto. Per non finire nei guai, l'uomo riesce a montare un'indagine che è un caso spionistico, dando la colpa a un'insediata spia russa, ma il giovane ufficiale non è convinto. Indaga, e... Thriller politico-sentimentale impaginato con mano svelta da Roger Donaldson.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 4617651) Oggi alle 20.30 La sonnambula di V. Bellini. Direttore Alberto Ventura, maestro del coro Gianni Lazzari, regia Silvia Casati, costumi S. Ubertini. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera Domani alle 18.30 Domani alle 17.30, lunedì alle 21 e martedì alle 19.30 Concerto diretto da Janos Furst, pianista Roberto Pontinen, violonista Eva Teltschik, violoncellista Hansa Hermsdorf, in programma Haydn, Beethoven, 70 in re maggiore, Beethoven, Concerto in do maggiore per pianoforte, violin, violoncello e orchestra, Schumann, Sinfonia 3 (Renaud).

Teatro S. Gesio

On 21 Via Podgora, 1 - Tel. 31.05.32 (angolo via Mazzini/Piazza Rai) Cento giorni al San Gesio CINIERI In ATTUZIONI IN REPERTORIO VARIABILE (V. Pinter G. Cozzani, A. Cechov) Fino al 14 Febbraio

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

Cucine in formica e legno Pavimenti Rivestimenti Sanitari Docce Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA

Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

18 l'Unità Venerdì 5 febbraio 1988

FESTIVAL

Il pubblico televisivo: chi è costui?

L'ottava edizione di «Antennacinema», la manifestazione di studi sul cinema e sulla televisione, si svolgerà a Conegliano Veneto dal 15 al 19 marzo prossimi.

Benvenuti moltiplicato per dieci

AGGEO SAVIOLI

Benvenuti in casa Gori di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti.

FIRENZE Un accoppiata felice Alessandro Benvenuti ex «Giancattivi».

Grandi eventi storici stanno anche alle spalle dei personaggi di Benvenuti in casa Gori.

Insomma una minuscola saga familiare concentrata nello spazio di poche ore.

L'armadio domestico cassette di film porno. Ma a domandare è soprattutto la «normalità».

Abbiamo parlato di dieci personaggi (le cui identità si arricchiscono delle «schede» redatte, a riguardo di ciascuno).



Alessandro Benvenuti, protagonista assoluto dello spettacolo

appena coi gesti il concertato delle battute. E l'apparato scenico comprende, in pratica, un solo simbolico oggetto.

mentazione fonica da far invadere a Carmelo Bene. Così, il ritaglio del teatro dialettale, della comicità plebea.

pubblico fiorentino ha accolto alla «prima» con tantissime risate e infiniti applausi.

CANALE 5 ore 20.30

Tranquilli: riparte «Dynasty»

Eravate in pena? Bene, da stasera Canale 5 porrà a medio alle vostre ambascie.

RETE 4 23.30

Per sapere tutto sulle elezioni Usa

Come funziona il sistema elettorale americano? E perché solo il 50 per cento (o anche meno) dei cittadini statunitensi vota?

Video, teatro e musica, nella stessa scatola

Video: gli autori, Tony Rusconi e Fabrizio Varesco, la definiscono un'azione teatrale.

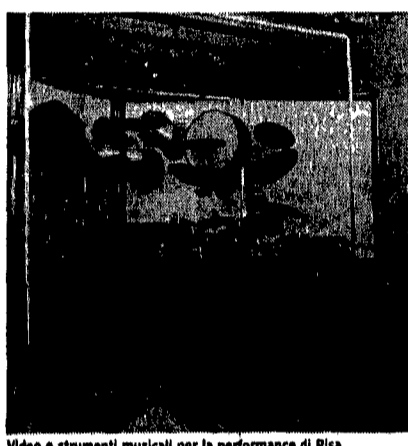
Il sistema rigido di cubi ricombinati diventa vibrazione intensissima di suoni e di luci.

Varesco non è ancora perfetto nemmeno lo pretende, ma è sicuramente una protesta in forma reale.

Italian art quartet del 1986, un filmato in cui suoni e immagini perdono la corrispondenza meccanica della illustrazione reciproca.

indipendente dalle percussioni. Scendono scene di morte e di tortura quotidiana alterate allo sguardo di un occhio rivolto verso lo spettatore.

Il ritmo delle citazioni sugli schermi segue una strada sua, indipendente dalle percussioni.



Video e strumenti musicali per la performance di Pisa

ROSANNA ALBERTINI

PISA Videobox, azione teatrale per il riscatto del perdente.

mer che è passato dal happening a questo genere inedito di concertazione teatrale.

Box come scatola, è un cubo che mostra gli spigoli.

L'operazione di Rusconi e Varesco non è ancora perfetta nemmeno lo pretende.

In un'altra sala, nel pomeriggio, passavano in video i nastri magnetici di filmati televisivi con la musica di Rusconi.

Il ritmo delle citazioni sugli schermi segue una strada sua.

Grid of TV and radio program listings for various channels including Raiuno, Radue, Raitre, TMC, Odeon, Rete 4, and Radio.

Primefilm Che noia, nonostante i Caraibi

Su e giù per i Caraibi Regia Steven Lisberger...

Sugli schermi l'atteso film di Oliver Stone con Michael Douglas e gli Sheen, padre e figlio

Wall Street è crudele ma i «buoni» la salveranno

SAURO BORELLI Wall Street Regia Oliver Stone...

temperamento Tutto ciò che aveva ricordato appunto per dare cognizione precisa...

Un pamphlet contro il culto del dollaro e dei facili guadagni Ma non manca il lieto fine...



Charlie Sheen nel film «Wall Street» di Oliver Stone

Nei film emerge dapprima spregiudicata e ambiziosa la figura del giovane arrampicatore...

mente della società americana possono giustificare almeno in parte simile posticcia sublimazione etica...

L'intervista. Parla Ronconi «Io, fuorilegge del teatro»

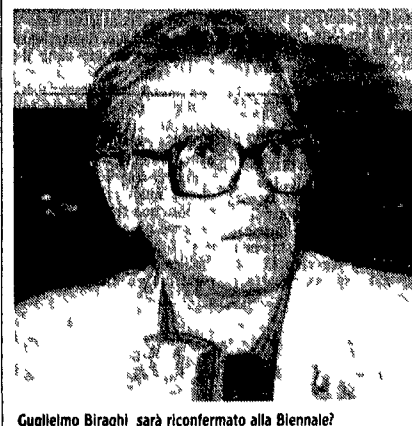
Regista dalle sette vite e dalle mille produzioni Luca Ronconi è di nuovo al lavoro...

ANTONELLA MARRONE

ROMA Una cosa è chiara Luca Ronconi non ama granché le tournée...

Non lo affaticano tempi così stretti di lavorazione, considerando che in questi giorni alla Scala ha debuttato un'altra sua regia...

E' ricominciato il Totobiennale



Guglielmo Biraghi sarà riconfermato alla Biennale?

Il Totobiennale, il giorno dopo il gran rifiuto di Zavoli, dà Guglielmo Biraghi sempre più avvantaggiato...

derio di raggiungere unanimi soluzioni di serie B contrarie ai grandi e urgenti compiti che attendono la sezione...

Cinema. Un film sul grande jazzista nero

Blues per Charlie Parker Eastwood gira la vita di «Bird»

Ancora jazz sugli schermi Mentre Pupi Avati sta preparando il suo film su Bix Beiderbecke...

diversi ruoli Charlie e Parker avrà la faccia di Forest Whitaker...



Diane Venora e Forest Whitaker nel film su Charlie Parker

Michael Crichton oggi a Milano

incontrerà il pubblico alla Libreria Garzanti, Galleria Vittorio Emanuele, dalle ore 18.

Advertisement for Michael Crichton's novel 'Sfera' by Garzanti, featuring a photo of the author and the book cover.

Impressioni e resoconto di viaggio
nei territori occupati da Israele
La protesta non si placherà, ed ecco perché

La rivolta delle pietre

Se facessi i titoli di un giornale, titolerei "La rivolta delle pietre". E quelle pietre sono scagliate anche contro di noi, contro la passività dell'Occidente, contro le superpotenze, contro il governo israeliano. Quelle pietre sono politica e chiedono una soluzione politica. Pietro Folena, segretario della Fgci, è stato nei territori occupati con una delegazione. Ecco il suo racconto di viaggio

PIETRO FOLENA

Sana è distesa sul letto sotto una vecchia coperta sdrucita. Il suo viso è bello e giovane, molto giovane con un'espressione intensa di chi ha già visto e sofferto molto. Ci dirà poi che ha 18 anni - ne dimostra di meno - e che studia inglese all'Università di Gerusalemme. Siamo nel grande campo di El Amarey alla periferia di Ramallah, domenica mattina. Il pomeriggio precedente l'esercito è entrato nel campo - fra le 3 e le 5 - e ha compiuto un'operazione sistematica di distruzione. Entrano nelle case senza motivi particolari, sfondando porte e finestre, spaccando tutto quello che incontrano. E se mai laugurabilmente, in casa - in queste baracche in cemento in cui vivono 30 mila palestinesi - trovano qualcuno applicano la strategia Rabin: spazzano mani, braccia o gambe per immobilizzare, senza i fastidi dell'arresto, per qualche settimana.

Dopo l'operazione nel campo l'esercito impone il coprifuoco per evitare pericoli che si possano assistere i feriti. Quando entriamo all'incrocio fra la nazionale che da Gerusalemme va a Ramallah e la strada principale del campo (la seconda è stata chiusa dall'esercito per controllare entrate e uscite) c'è solo una jeep all'angolo. La nostra de-

l'azione composta da Luciano Vecchi e da me per la Fgci da due giovani socialisti e da un giovane dc è accorn paginata da un giornalista palestinese di Al Fajr. Subito siamo accolti dai ragazzi del campo e circondati da un nugolo di bambini e bambine che, anche in questo momento di dolore e di rabbia, tra smettono - urlando cantando - giocando - l'irriducibile volontà di vivere di questa gente. Questo corteo improvvisato comincia una sorta di via crucis di visita alle case sfasciate dall'esercito e ad alcuni dei feriti della sera prima. Entriamo in una casa più ricca di tutte le altre che poi visiteremo. In cui una giovane madre è riuscita a scappare via quando i soldati hanno sfondato la porta. Ma il suo piccolo di dieci mesi ha subito uno shock emotivo e ora è ricoverato all'ospedale. Osserviamo questa casa e gli effetti della distruzione. Non manca la televisione a colori, su cui i soldati si sono accaniti. Ad una parete vi era appeso un manifesto di Chuck Norris in divisa da marines che imbraccia una mitragliatrice. Guarda che incredibile mix la cultura contemporanea provoca nella coscienza di questa gente. C'è la potenza della televisione e anche l'effetto di un devastante imperialismo

legazione composta da Luciano Vecchi e da me per la Fgci da due giovani socialisti e da un giovane dc è accorn paginata da un giornalista palestinese di Al Fajr. Subito siamo accolti dai ragazzi del campo e circondati da un nugolo di bambini e bambine che, anche in questo momento di dolore e di rabbia, tra smettono - urlando cantando - giocando - l'irriducibile volontà di vivere di questa gente. Questo corteo improvvisato comincia una sorta di via crucis di visita alle case sfasciate dall'esercito e ad alcuni dei feriti della sera prima. Entriamo in una casa più ricca di tutte le altre che poi visiteremo. In cui una giovane madre è riuscita a scappare via quando i soldati hanno sfondato la porta. Ma il suo piccolo di dieci mesi ha subito uno shock emotivo e ora è ricoverato all'ospedale. Osserviamo questa casa e gli effetti della distruzione. Non manca la televisione a colori, su cui i soldati si sono accaniti. Ad una parete vi era appeso un manifesto di Chuck Norris in divisa da marines che imbraccia una mitragliatrice. Guarda che incredibile mix la cultura contemporanea provoca nella coscienza di questa gente. C'è la potenza della televisione e anche l'effetto di un devastante imperialismo

le hanno sparato il candelotto Colpita alla gamba destra i pantaloni si sono bruciati e ora ha una grave ustione. Qualcuno ha scritto che negli occhi di questo popolo del campo ha letto l'odio. Non risponderò che ho letto l'amore. Non è vero negli occhi di Sana dei suoi coetanei c'è determinazione. Potranno spezzare loro gambe e braccia sparargli proiettili di gomma o candelotti rompere le poche care cose che possiedono ma non spezzeranno loro la determinazione. Anzi. La rafforzeranno. Che cosa ha da perdere questa gente? Una donna ci si avvicina e aggressivamente ci dice: preferiamo vivere nelle tende ma liberi che non qui e in queste condizioni.

La scommissa è tutta qui le pratiche barbare - di tortura - si può proprio dire - che l'esercito israeliano conduce nei campi avranno la meglio su questa rivolta dell'inverno 87-88? Si dice è una rivolta anti Oip e non controllata. E poi magari le stesse persone a cui si leggono i marchi Usa (Smith and Wesson e Federal Laboratories della Pennsylvania) con la data di fabbricazione del 1987 e anche del 1988 e in inglese l'indicazione di non usarli in ambienti chiusi per la loro tossicità. Sono gli stessi che l'altro venerdì l'esercito ha sparato nella moschea di Al Aqsa, che abbia mo visto all'inizio della mattinata. Uno di questi lacrimogeni è stato sparato a un metro di distanza addosso a Sana. Alle 3 di sabato aveva sentito che i soldati erano entrati dai vicini e che la madre di quella famiglia cominciava ad urlare. Era uscita per vedere che cosa succedeva. Si è trovata di fronte i soldati che

le hanno sparato il candelotto Colpita alla gamba destra i pantaloni si sono bruciati e ora ha una grave ustione. Qualcuno ha scritto che negli occhi di questo popolo del campo ha letto l'odio. Non risponderò che ho letto l'amore. Non è vero negli occhi di Sana dei suoi coetanei c'è determinazione. Potranno spezzare loro gambe e braccia sparargli proiettili di gomma o candelotti rompere le poche care cose che possiedono ma non spezzeranno loro la determinazione. Anzi. La rafforzeranno. Che cosa ha da perdere questa gente? Una donna ci si avvicina e aggressivamente ci dice: preferiamo vivere nelle tende ma liberi che non qui e in queste condizioni.

lenza siano il patrimonio di questa gente. In Cisgiordania i palestinesi non hanno un arma la repressione di Rabin su questo piano è stata efficace. Come possono ricordare al mondo ai giornalisti alle potenze che esistono e vogliono una patria? Con l'unica eccezione che ho ricavato è che la ribellione dei campi anzitutto a Gaza per quello che ci hanno raccontato dove però non siamo stati di spontanea l'espressione del fatto che siamo ormai ben oltre i limiti della tollerabilità umana. Ma questo fatto non è assolutamente in contraddizione col riconoscimento nel Oip non abbiamo incontrato un palestinese dico uno che non ci abbia detto che il Oip è l'unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese. E non è neppure vero che le pratiche della non vio-



Donne palestinesi nei campi. La repressione dei soldati israeliani non ha risparmiato nessuno.

lenza siano il patrimonio di questa gente. In Cisgiordania i palestinesi non hanno un arma la repressione di Rabin su questo piano è stata efficace. Come possono ricordare al mondo ai giornalisti alle potenze che esistono e vogliono una patria? Con l'unica eccezione che ho ricavato è che la ribellione dei campi anzitutto a Gaza per quello che ci hanno raccontato dove però non siamo stati di spontanea l'espressione del fatto che siamo ormai ben oltre i limiti della tollerabilità umana. Ma questo fatto non è assolutamente in contraddizione col riconoscimento nel Oip non abbiamo incontrato un palestinese dico uno che non ci abbia detto che il Oip è l'unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese. E non è neppure vero che le pratiche della non vio-

lenza siano il patrimonio di questa gente. In Cisgiordania i palestinesi non hanno un arma la repressione di Rabin su questo piano è stata efficace. Come possono ricordare al mondo ai giornalisti alle potenze che esistono e vogliono una patria? Con l'unica eccezione che ho ricavato è che la ribellione dei campi anzitutto a Gaza per quello che ci hanno raccontato dove però non siamo stati di spontanea l'espressione del fatto che siamo ormai ben oltre i limiti della tollerabilità umana. Ma questo fatto non è assolutamente in contraddizione col riconoscimento nel Oip non abbiamo incontrato un palestinese dico uno che non ci abbia detto che il Oip è l'unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese. E non è neppure vero che le pratiche della non vio-

lenza siano il patrimonio di questa gente. In Cisgiordania i palestinesi non hanno un arma la repressione di Rabin su questo piano è stata efficace. Come possono ricordare al mondo ai giornalisti alle potenze che esistono e vogliono una patria? Con l'unica eccezione che ho ricavato è che la ribellione dei campi anzitutto a Gaza per quello che ci hanno raccontato dove però non siamo stati di spontanea l'espressione del fatto che siamo ormai ben oltre i limiti della tollerabilità umana. Ma questo fatto non è assolutamente in contraddizione col riconoscimento nel Oip non abbiamo incontrato un palestinese dico uno che non ci abbia detto che il Oip è l'unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese. E non è neppure vero che le pratiche della non vio-

del quartiere arabo (la vedremo poi il giorno dopo sorvegliata dall'esercito con i suoi robusti manganelli). Ingresso e le violenze nella moschea - se ancora oggi soldati israeliani stazionano all'interno del recinto della moschea - offendendo così i profondi sentimenti religiosi. La repressione passa più attraverso le forme dell'umiliazione nel campo di Kalandia nel primo pomeriggio di sabato abbiamo visto una casa in cui cinque stanze erano state sigillate dall'esercito con le lamere per punizione dopo l'arresto di un ragazzo accusato di tirare sassi. Periodicamente i soldati vengono a controllare che le stanze non siano state aperte ora nell'unica accessibile vi sono 17 persone e ogni giorno quelle lamere ricordano loro la ferita dell'occupazione israeliana.

Sinora come Nuselbea il sociologo dell'Università di Bir Zeit ci parla di queste giovani generazioni nate sotto l'occupazione e delle loro aspirazioni. Vogliono rompere lo status quo. Finirò con le misure repressive. «Non vogliono la distruzione dello Stato d'Israele» dice Sinora ma un nuovo Stato a fianco e in pace con Israele nei confini dei territori occupati nel 1967. E anche l'influenza del fondamentalismo di cui si è parlato è molto più contenuta. Anche se aggiungono in molti se la situazione dovesse peggiorare potrebbero aprirsi nuovi spazi al fondamentalismo.

Hanna Siniora ci parla della fase nuova di lotta che ora si deve aprire. «Abbiamo imparato in tanti anni che dipende solo da noi stessi». Una campagna di lungo periodo che un po' alla volta mette in discussione gli elementi fondanti la strategia israeliana di occupazione dei territori una prima fase che riguarda la vendita di prodotti israeliani in Palestina (850 miliardi di dollari di affari per Israele) col loro boicottaggio una seconda fase che mette in discussione il pagamento delle tasse (200 milioni di dollari di surplus di tasse che il governo israeliano dirama nei territori), e il tenace sindaco di Beitlenn Frej ci parla dello strapopolamento dei comuni dei territori che «vista la povertà della popolazione non possono più riscuotere tasse. La terza fase - la più estrema - consiste nel rifiuto di fornire a Israele manodopera a basso costo. Oggi i palestinesi dei territori sono per Israele quello che i turchi sono per la Germania federale. Anche se in questi

giorni i licenziamenti sono piovuti a migliaia e ne abbiamo avuto conferma dirette nelle visite dei campi. Che fare di utile per questa gente? Frej chiede il boicottaggio dei prodotti israeliani in Italia e propone di batterci per l'importazione nella Cee dei prodotti palestinesi. E col bravo consolo italiano a Gerusalemme Fier discutiamo di quali atti concreti di solidarietà si possono portare avanti per esempio innalzare una facoltà di agraria dei territori occupati che tuttora manca.

giorni i licenziamenti sono piovuti a migliaia e ne abbiamo avuto conferma dirette nelle visite dei campi. Che fare di utile per questa gente? Frej chiede il boicottaggio dei prodotti israeliani in Italia e propone di batterci per l'importazione nella Cee dei prodotti palestinesi. E col bravo consolo italiano a Gerusalemme Fier discutiamo di quali atti concreti di solidarietà si possono portare avanti per esempio innalzare una facoltà di agraria dei territori occupati che tuttora manca.

Tel Aviv sabato sera ieri abbiamo incontrato i giovani laburisti e i giovani comunisti. Domani incontreremo quelli del Mapam. Ma arrivando alla gigantesca manifestazione di Peace Now abbiamo la sensazione che oggi è una giornata importante per Israele. A Nazareth gli arabi israeliani si sono uniti e hanno chiesto il rispetto dei diritti dei loro fratelli palestinesi. Qui invece ebrei e non ebrei, la sinistra e il pacifismo israeliano, sono riuniti contro le azioni di Rabin e le provocazioni di Sharon. Non è facile. Una parte della società sembra andare a destra e imbocca scorciatoie nazionalistiche. Perché questa manifestazione ha un grande valore di controtenenza. Dà gambe e forza a chi vuole trattare e dialogare. Come quelli del Mapam che, pur criticando la leadership del Oip dicono che è con loro che bisogna discutere. E anche se non lo possono dire apertamente i giovani laburisti sembrano pensare lo stesso. Intanto nell'immediato, ci chiede la cessazione della repressione delle punizioni collettive nuove elezioni comunali nei territori occupati, e forme più libere e democratiche (Prima della visita di Sadat in Israele ci dicono al Mapam i 80% della gente era contro l'accordo dopo la visita l'80% era a favore). Si vorrebbe che l'Oip impedisse ogni violenza. Discutiamo, e concordiamo sul fatto che le pietre devono essere considerate qualcosa di altro.

Si può aspettare che qualcuno faccia il primo passo? Magari giustificando così il proprio immobilismo? No. Occorre passare al dialogo e alle azioni. Alla coerenza di pace il Labour Party, ce lo dicono tutti è in difficoltà diviso e lacerato. Sarà trovare ora un'identità nel senso che il laburista Abba Eban indica ci si schiaccerà a difendere le folli scelte del laburista Rabin?

MARBELLA SPRINT. PIÙ BELLA FUORI, PIÙ RICCA DENTRO.

Grande auto la nuova Marbella Sprint. Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura come i sedili reclinabili i nuovi tessuti il lunotto termico le luci retroriscaldamento i freni anteriori a disco con spia di usura le cinture di sicurezza con avvolgitore i paraurti ad assorbimento di energia anche sui lati. Tutto di serie compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 km/h il bagagliaio da 300 l e una notevole economia nei consumi 4,9 l per 100 Km a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista è l'auto giusta per chi vuole sempre di più. Scelti. Tecnologie Senza Frontiere.

Importatore unico **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa 201 20151 Milano Tel 02/30031